X V I T A D I

„ & M. Luigi Contarini (a), ambi d'una stessa famiglia, & di stretta amicizia insieme congiunti; il primo certa naturale dolcezza, & affabilità rendeva a tutti caro: al secondo acquistava molto di gratia, oltra la propria virtù & integrità de' costumi, la recente memoria di quel gran Cardinale Gasparo Contarini, di cui era egli nipote, ec., A tutti questi esso aggiunge Francesco Molino, che in quell'adunanza facevasi molto valere, sì per la prontezza e vivacità del suo ingegno, sì per la stretta parentela col Dandolo, al quale era, per certa libertà che feco aveva, carissimo. V'intervenne altresì Messer Francesco Foglietta, gentiluomo Genovese, che come uomo dotto e faceto, era stimato ed amato da tutti. E per ultimo eravi Messer Antonio Milledonne, segretario della Repubblica in quell'ambasciata al Concilio, di cui stese anche in carta la storia, che manuscritta v'è per le mani di molti; il quale (b) era in molta grazia appresso l'Ambasciadore da Ponte.

1565

XII. Dopo il suo ritorno a Venezia, niuna cosa potè per molti anni allontanarlo e rimuoverlo da' ben cominciati suoi studj: e acciocchè una debil passione, da cui però d'ordinario gli animi anche più forti si lasciano sottomettere, e i cui violenti effetti egli stesso avea con sua vergogna e perdita sperimentati, non avesse vigore di mettergli in tumulto gli affetti, in pericolo la ragione, e in distrazione la mente; sollecitato oltre a ciò dalle persuasioni degli amici, e da i riguardi particolari della famiglia, venne in deliberazione di prender moglie: con che veniva a molto sgravarsi del peso degli affari domestici, ad una persona di lettere incomodo sempre e gravoso. Fra gli onesti e vantaggiosi partiti, che gli si presentarono avanti, molte e forti considerazioni lo fecero determinare (c) alla scelta di MARIA MOROSINI, figliuola di Francesco, che fu di Taddeo: casa senatoria e illustre, che fino dalla prima infanzia della Repubblica fiorì d'uomini in pace e in guerra, per dignità e per virtù prestantissimi. Tutte in questa dama erano raccolte le doti interne ed esterne, per le quali il minor sesso è più in pregio: e di lei in corso d'anni ebbe quattro figliuoli, che niente dalla paterna gloria degenerarono: GIOVANNI; MARCO, che fu Configliere; LORENZO, Cavaliere, che morì Ambasciatore in Savoia; e FRANCESCO, nel cui unico figliuolo PAOLO questa linea a' nostri giorni s'estinse.

XIII. Niccolò Crasso, il giovane, giuriconsulto e letterato Veneziano di gran fama e valore, facendo l'elogio di lui (d), francamente asserisce, che PAOLO con l'accademia aperta in sua casa si conciliò di sì fatta guisa l'universale approvazione, che, tostochè dall'età, giusta le costituzioni della Repubblica, gli fu permesso, venne eletto, con sommo applauso del

Se.

(a) M. Luigi Contarini) Questi fu Cavaliere, ed Istorieo pubblico, di cui ho parlato nella Prefazione alla Storia del Sabellico.

(b) Perfez. della vita polit. lib. III. pag. 207.

(c) Memor. e Albero di casa Paruta.

(d) Quis vero PAULI PARUTAE, aequae literati viri, ac prudentissimi civis beatos manes gloriose recordatione non prosequatur? Is cum prima adolescentia egregiam patritiorum juvenum academiam ad illustrem aemulationem domi suae instituisset, tantum sibi peperit existimationis, ut cum primum per aetatem licuit, Ordinum, quem dicunt, Sapiens, non sine ingenti Senatus universi plausu crearetur. Quamquam autem concitatae expectationi cumulatissime satisfecit, & nihilominus in petendis postea magistratibus ita repulsam tulit, ut ad XL. usque aetatis annum, maximo vel ipsius fortunae rubore, privatus, sibi que potius ipsi, quam Republicae viveret. Nic. Crass. l. c.